

## La Parola profetica e la vita comunitaria

Il pastorale mi ha chiesto una catechesi riguardante la Parola profetica in relazione alla vita comunitaria. Non mi soffermerò quindi sui diversi modi in cui la profezia si manifesta (lettura di un passo della Scrittura, comunicazione di un'immagine, parole ispirate che siamo mossi a pronunciare...) vorrei invece portare la nostra attenzione su due aspetti: La straordinarietà di questo dono e l'importanza che ha per la nostra vita comunitaria.

Non tutti noi sappiamo che, durante la nostra preghiera comunitaria, Dio mediante il dono della profezia ci parla. Ci parla proprio come un Padre fa con i suoi figli. E' un dono veramente straordinario che, senza presunzione, non è così presente o almeno così frequente in altri gruppi di preghiera carismatici.

Questo dono è tanto presente nella nostra comunità che forse, come avviene per tante cose che abbondano nella nostra vita di tutti i giorni, rischiamo di perderne lo stupore.

Diventa una cosa tanto "normale" che possiamo rischiare di perdere la consapevolezza di quanto la profezia sia importante non solo per noi stessi ma, come dicevo, per la vita della nostra comunità !

La profezia, la Parola di Dio, consola, fortifica nella fede, guarisce, opera. La Scrittura dice che fa quello che dice. " <sup>11</sup> *così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata*".(Is,55).

Mi sono chiesto se per me, per tutti noi, questo è vero. O quanto meno se è sempre vero.

Il mio esame di coscienza mi ha detto che non è sempre così. Perché? Perché affinché questo avvenga occorre che, ogni sabato, dopo ogni sabato la Parola venga custodita, meditata, pregata, messa in pratica. Questo è molto importante! Altrimenti, come dice San Giacomo (1,22), saremmo ascoltatori che illudono se stessi. Io direi che restiamo delusi perché sembra che "nulla cambia"!

Finiamo in un certo modo per essere come i discepoli di Emmaus...che se ne vanno tristi verso casa o alla ricerca di qualche altra consolazione !

Ma Dio, proprio come ha fatto con i discepoli di Emmaus, non si stanca mai di parlarci !

Questo è veramente è un grande segno dell'Amore gratuito di Dio per noi ! Dio "spera" ma non "pretende" nulla in cambio!

Alcuni anni fa un fratello anziano del Rinnovamento mi disse: *" io ho intenzione di lasciare...mi sono stancato...non mi piacciono certe cose, e tu che fai?".* Non ebbi esitazione a rispondere: *"io resterò fino a quando Dio non si sarà stancato di parlarci".* E quindi sono ancora qui.

Dio quindi non si stanca mai di noi. Anzi continua a prenderci proprio sul serio. Infatti se vi avete fatto caso, non si limita più a parlarci come a dei bambini (vi voglio bene, sono qui con voi, non temete..). Si questo avviene, ma ci parla sempre più spesso come si fa con dei **figli adulti che invita a portare agli altri la Sua Luce.**

Ricordate sabato 25 gennaio. *"**Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te.*** (Is. 60, 1).

Una profezia che, come spesso avviene ha preannunciato la Parola liturgica della Santa Messa: *"Il popolo che camminava nelle tenebre **ha visto una grande luce**; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse."*

Vorrei infine sottolineare che a volte la Parola profetica ci viene data per affidarci una missione specifica da portare avanti.

Così come durante la preghiera comunitaria del **sabato 11 gennaio**. La parola profetica è stata ancora più chiara: **"PIANTATE LE VOSTRE TENDE AI PIEDI DEL MONTE E ACCENDETE FUOCHI"**.

**"PIANTATE LE VOSTRE TENDE"**: Cosa sono, chi sono le tende? Le tende possono essere intese come l'abitazione del pastore o del nomade, la tenda come luogo di

accoglienza ma a me sembra chiaro che quando Dio ci dice: le *“piantate le vostre tende”* si rivolge innanzi tutto alle nostre persone. Le tende siamo noi stessi. Ricordate?: *«Il Verbo si è fatto carne e pose la sua tenda in mezzo a noi»* (Gv 1,14).

Tende, cioè persone, che devono essere ben piantate, cioè ritrovarsi stabilmente **“AI PIEDI DEL MONTE”** e il “monte”, è il luogo dove risplende la gloria di Dio, la gloria della Shekhinah, il luogo dove Dio si manifesta e fa udire la sua voce.

E non ci vuole molta immaginazione per comprendere che questo luogo, questo “monte” è per noi qui in questa chiesa, dove la Sua presenza si manifesta stupendamente ogni volta che ci incontriamo.

E' in questo luogo lo Spirito Santo, che ogni volta invochiamo, ci plasma, ci trasforma ci dona la forza e i carismi per l'evangelizzazione (At. 2,4).

Perché la missione che ci è richiesta è chiara: **“ACCENDETE FUOCHI”**. !

Il Signore ci è vicino, cammina con noi e ci esorta: ***riaccendete in voi il fuoco dello Spirito che avete ricevuto e portatelo agli altri!***

***Ravvivate i vostri carismi e utilizzateli per la diffusione del mio Regno!***

Se mettiamo in pratica la Parola di Dio non resteremo allora mai delusi anzi, come per i discepoli di Emmaus, potremmo dire: *Non ci ardeva forse il cuore mentre egli parlava con noi lungo la via?*